

ANNO PASTORALE
SUSSIDIO 2021|22  DIOCESI
DI NOVARA
UFFICIO PER LA
PASTORALE
GIOVANILE

DI PREGHIERA QUOTIDIANA

RIPARTIAMO

A VITA 

PIENA

*** CON LA "V" MAIUSCOLA**

AGOSTO 2022



ANNO PASTORALE  2021|22 DIOCESI
DI NOVARA
UFFICIO PER LA
PASTORALE
GIOVANILE

SUSSIDIO DI **PREGHIERA QUOTIDIANA**

a cura dell'Ufficio per la Pastorale Giovanile
della Diocesi di Novara



CREDITS

Per i commenti e le preghiere:

Don Roberto Pollastro
Laura Rampi
Damiano Bello
Don Antonio Oldani
Suor Alba

Per la rubrica:

Padre Fiorenzo Fornara

Progetto editoriale:

Ufficio diocesano per la Pastorale Giovanile

Progetto grafico:

Matteo "Cinzio" Riva

Le citazioni bibliche sono tratte da La Sacra Bibbia
nella versione ufficiale a cura della Conferenza Episcopale Italiana 2008
Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena.

a cura dell'Ufficio per la Pastorale Giovanile
della Diocesi di Novara



DIOCESI
DI NOVARA
UFFICIO PER LA
PASTORALE
GIOVANILE

Sport, scuola, famiglia, relazioni: qui come incontro Dio?

Sport, scuola, famiglia, relazioni: questi ambienti sono i luoghi dove si svolge la vita quotidiana di ogni persona, soprattutto dei giovani.

È possibile trovare Dio in questi ambienti? Come si fa?

Il nostro Dio è un Dio che si è incarnato, per cui abita tutto il vivere umano, quindi possiamo dare per certo che il Signore è presente sempre e ovunque là dove vive l'uomo. Il Signore desidera farsi conoscere, però non può farsi vedere, per rispetto a noi, nel senso che se il Signore decidesse di farsi vedere, non potremo più vivere in questo mondo, perché non ci interesserebbe più stare sulla terra, vorremmo andare da Lui.

Come si fa a conoscere il Signore? Attraverso le circostanze della vita, gli eventi, anche quelli molto semplici, e le persone. Il Maestro interiore, che non si fa mai notare, tanto da non accorgersi di Lui, cioè lo Spirito santo, guida l'uomo attraverso gli eventi della vita, con grande rispetto della libertà di ognuno, ma, contemporaneamente, gli offre l'opportunità di intravedere l'opera benevola di Dio in tutte le situazioni.

Nello sport: Io non sono uno sportivo, ma nutro una grande stima (forse anche un po' di invidia) per gli sportivi che vivono lo sport come una disciplina di vita; sono rispettosi delle regole, si impegnano con costanza nella fatica degli allenamenti. Giustamente nelle partite vogliono vincere, ma con onestà e rispetto per gli avversari. Quando finiscono una gara danno la mano ai giocatori dell'altra squadra, ringraziandoli della partita giocata con onore, riconoscendo il bel gioco e, se ha vinto la squadra avversaria, riconoscono sinceramente la superiorità. Mi pare che lo sport, vissuto con questo stile, può essere un luogo dove si può incontrare Dio.

Nella scuola: spesso si sono fatte molte polemiche sul crocifisso appeso alle pareti nelle aule. È un segno sicuramente importante ma, a volte, non ci si accorge nemmeno che è lì appeso. Per cui possiamo cercare altri segni che parlano della presenza di Dio nell'ambiente scolastico. Quando un insegnante accompagna i propri alunni a scoprire con passione una disciplina, di qualsiasi tipo, e li porta ad avere sete di verità: in questa esperienza si è incamminati sulla strada per incontrare Dio. Perché chi cerca la verità, la troverà e arriverà a capire ciò che Gesù ha detto nel vangelo: "Io sono la via, la verità e la vita". (Gv14,6)

Ancora, all'interno della scuola nascono delle amicizie sincere, profonde, che durano per tutta la vita. Anche questa esperienza è incontrare il Signore, perché dove c'è carità e amore sincero, qui c'è Dio.

Nella famiglia: ci sono famiglie cristiane dove il Signore non è uno sconosciuto, se ne parla e si prega insieme. Ma ci sono famiglie, che chiamerei "cristiane anonime", cioè dove non si parla del Signore e non si prega mai insieme, ma per il loro modo di vivere da famiglia unita, sono in comunione con Dio: si vive l'amore vero, gratuito, con tanti gesti di rispetto, di collaborazione, si vivono rapporti di profonda sincerità, ci si perdona reciprocamente, ci si aiuta sempre, ci si sostiene a vicenda. Ci sono anche famiglie che vivono esperienze di dolore, di malattia e, pur facendo molta fatica, non fanno pesare a nessuno le loro pene, anzi sono persone che riescono a sorridere e a portare fiducia e speranza agli altri: queste sono famiglie che hanno incontrato Dio, anche se, magari, non si sono nemmeno accorte.

Nelle relazioni: tutti noi siamo in relazione con gli altri, non siamo delle isole. Quando il nostro rapporto con il prossimo non è basato sull'interesse, sul desiderio di avere dall'altro un tornaconto per noi, ma su un rapporto sincero con le persone, gratuito e di stima reciproca, si vive cioè un rapporto fraterno, questo è sicuramente secondo Dio, e quindi lo si è già incontrato. Il santo Charles De Foucauld amava ritenersi un fratello universale, cioè fratello di ogni essere vivente, anche del nemico. Papa Francesco nella sua ultima lettera enciclica intitolata: "Fratelli tutti" sostiene che considerare ogni uomo un fratello, si lavora per la pace nel mondo. Certamente essere fratelli di tutti non è semplice, perché bisogna tenere sotto controllo il proprio egoismo, che è il vero nemico della fraternità, ma anche del nostro bene personale. Il luogo privilegiato per incontrare il Signore consiste proprio nell'intravedere nell'altro un fratello e, nella persona più fragile e povera, è persino possibile intravedere il volto di Gesù stesso, come ha fatto San Francesco quando ha baciato il lebbroso: da quel momento la sua fede nel Signore si è fatta più forte.

Padre Fiorenzo Fornara

AGOSTO

01
lunedì

*Sant'Eusebio di Vercelli, Vescovo e Martire,
Patrono della Regione Pastorale Piemontese (Festa)*

Spirito Santo, fa' che io cammini nel tuo nome.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Giovanni (10, 11-16)*

Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore. Il mercenario invece, che non è pastore e al quale le pecore non appartengono, vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge e il lupo le rapisce e le disperde; egli è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, come il Padre conosce me e io conosco il Padre; e offro la vita per le pecore. E ho altre pecore che non sono di quest'ovile; anche queste io devo condurre; **ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore.**

commento* Come stai con la tua fede? Così si intitolava la prima lettera pastorale del nostro vescovo Franco Giulio, all'inizio del suo ministero nella nostra Diocesi. Come stai con la tua fede? È una domanda semplice, che a volte è bene porre a noi stessi, per ringraziare, chiedere luce e forza, per condividere sempre un cammino che abbraccia la nostra vita. Come stai con la tua fede? Sono parole risuonate anche nel cuore del santo che ricordiamo oggi: sant'Eusebio, primo vescovo di Vercelli, colui che ha portato il Vangelo anche nelle nostre terre, insieme al nostro primo vescovo san Gaudenzio. Possiamo immaginarlo percorrere le strade delle nostre terre, incontrando la

gente, in quella conoscenza che trova la fonte nella conoscenza tra il Padre e il Figlio. **Conoscersi, come ci conosce Dio, diventa quella missione che è buona notizia, Vangelo nuovo:** la nostra vita non è nelle mani di qualcuno a cui non importiamo e che sta con noi solo per interesse, come il mercenario. La nostra vita non è oppressa dal pericolo di chi ci vuole rapire e disperdere, come lupo feroce. Noi siamo custoditi, da un Dio che è pastore buono. Da un Dio che dà la sua vita per noi e per tutti, la cui Parola farà di noi un'unica famiglia. Forse oggi, facendo il punto della nostra storia di fede, possiamo ringraziare chi ci ha trasmesso questo dono, da sant'Eusebio e san Gaudenzio, ai nostri nonni, genitori, amici: tanti testimoni che hanno ascoltato la voce del Signore Gesù, e l'hanno lasciata risuonare anche nel nostro cuore. Siamo parte di un cammino, in cui ognuno è chiamato a fare la propria parte: è l'avventura della fede.

Come stai con la tua fede?

preghiera*

Signore Gesù,
aiutami a credere, quando sono nella notte.
Aiutami a ringraziarti, per i compagni nel cammino.
Aiutami a servirti, accogliendo la tua Parola.

Padre nostro. Ave Maria.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Dio ci ama. Non dobbiamo aver paura di amarlo.
La fede si professa con la bocca e con il cuore, con la parola e con l'amore.

[Papa Francesco]



AGOSTO

02
martedì

Sant'Alfonso Maria de' Liguori,
Vescovo e Dottore della Chiesa (Memoria)

Vieni, Spirito Santo, e soffia su di me. Dammi la forza di parlare delle grandi opere di Dio.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo*

Dal Vangelo secondo Matteo (14, 22-36)

Dopo che la folla ebbe mangiato, subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo.

La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!».

Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: **«Uomo di poca fede, perché hai dubitato?»**.

Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».

Compiuta la traversata, approdarono a Gennèsaret. E la gente del luogo, riconosciuto Gesù, diffuse la notizia in tutta la regione; gli portarono tutti i malati e lo pregavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello. E quanti lo toccarono furono guariti.

commento* Ieri, con sant'Eusebio, abbiamo considerato che la fede ci viene trasmessa, come dono. Oggi, con san Pietro e i discepoli, scopriamo che credere non è sempre facile. Siamo nel Vangelo secondo Matteo. Gesù ha appena moltiplicato i pani e i pesci per una folla immensa. Chi non crederebbe, dopo aver visto un evento così straordinario? Chi avrebbe ancora dei dubbi? E invece non succede così. Di fronte alla solitudine, alle acque agitate, al vento che grida forte, alla notte che incombe minacciosa, i discepoli gridano spaventati e Pietro, che prova a camminare sulle acque, per la paura inizia ad affondare. Da un lato la paura sembra spegnere la fede, piccola fiamma che viene e va, a seconda degli avvenimenti. Dall'altro lato, la preghiera: quella di Gesù, solo sul monte e quella di Pietro, che si fa grido. Nella paura, la fede che grida di fronte ad un fantasma fa nascere dubbi che affondano. Nella preghiera, la fede che grida può ancora incontrare un Dio che entra nella nostra tempesta, ci ascolta e ci salva.

Credi in un Dio che salva o in un Dio fantasma?

preghiera*

A te grido, Signore Gesù:
aiutami a credere in te!

*Padre nostro. Ave Maria.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo*

*La gioia di essere amati dal Signore e di amarlo.
Questo è il nostro bene più prezioso.
[Papa Francesco]*



AGOSTO

03
mercoledì



Apri, o Spirito, i miei occhi e il mio cuore, per vedere le doti dei fratelli attorno a me.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Matteo (15, 21-28)*

In quel tempo, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone. Ed ecco una donna Cananea, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio». Ma egli non le rivolse neppure una parola.

Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele».

Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». «È vero, Signore, - disse la donna - eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». Allora Gesù le replicò: **«Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri»**. E da quell'istante sua figlia fu guarita.

commento* Dopo il dono e la fatica, oggi incontriamo l'audacia della fede. Gesù è in cammino, con i suoi discepoli, verso la regione pagana di Tiro e Sidone, al nord della Palestina. Una donna lo vede e inizia a invocare pietà, per lei e per la figlia malata. Gesù, d'altronde, è il maestro buono che guarisce tutti. Questa volta invece no. Gesù è indisponente. Prima ignora la donna, non le rivolge neppure la parola! Poi, quando lei lo blocca, lui le dice che non è bene dare il pane dei figli ai cagnolini: in poche parole,

il dolce e buon Gesù sta dando a quella donna del cane. Qualcosa non quadra. Gesù quel giorno aveva la luna storta? O magari attendeva da quella donna qualcosa di ben preciso, per far maturare la fede nei discepoli, sempre in crisi? **Nella risposta audace di quella madre**, «È vero, Signore, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni», Gesù incontra quella fede audace, semplice, sconfinata, che diventa modello per i suoi discepoli e per noi. È la fede delle madri, che lui ha visto per primo in sua madre. Quella fede che non ammette repliche e smuove le montagne. La risposta di Gesù: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri», diventa eco della risposta di Maria all'angelo: «Avvenga per me secondo la tua parola». Quando Gesù incontra la fede di sua madre nel cuore di ogni madre, in ogni discepolo, ecco, può ancora fiorire la fede che, audace, diventa annuncio e promessa di vita.

Hai mai pensato al mistero della fede di tua madre?

preghiera*

Maria, Madre di Gesù e di ogni uomo,
rivolgo a te la mia preghiera,
perché la tua fede sia in me.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

*L'atteggiamento di Maria di Nazareth ci mostra che l'essere viene prima del fare,
e che occorre lasciar fare a Dio per essere veramente come Lui ci vuole.*

È Lui che fa in noi tante meraviglie.

[Papa Francesco]



AGOSTO

04
giovedì

San Giovanni Maria Vianney, Sacerdote (Memoria)

Spirito Santo, aiutami a riconoscere la tua presenza anche nel sussurro di una brezza leggera.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Matteo (16, 13-23)*

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti».

Disse loro: **«Ma voi, chi dite che io sia?»**. Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».

E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.

Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno.

Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!».

commento* La fede è dono, fatica, audacia. La fede, alla luce della Parola di oggi, è incontro con il Signore Gesù. E ancora una volta, l'avventura di Pietro, parla al nostro cuore, al nostro cercare di credere, giorno dopo giorno. Quando Gesù chiede: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?», la risposta è facile da trovare. Ma quando la domanda si fa personale, «Ma voi, chi dite che io sia?», osa parlare soltanto Pietro. La risposta lascia tutti senza parole, anche Gesù, che riconosce in quelle parole del pescatore di Galilea, le parole stesse del Padre suo che è nei cieli. Questo Dio, che è Padre, agisce così. Ci fa incontrare Gesù, non come potremmo conoscerlo noi con le sole nostre idee, forze, sentimenti, ma come lo conosce lui stesso, nel suo cuore, nella sua mente, dal principio. Nasce l'incontro vero, sboccia il dono: conosciamo Gesù come lo conosce il Padre! E non solo! Conoscendo Gesù in questo modo, ci conosciamo a nostra volta come ci conosce il Padre: «E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa». La nostra fede, inizia così, come incontro che diventa cammino, dove ci conosciamo attraverso un amore da cui nessuno potrà mai dividerci e che ci farà conoscere ogni cosa come la conosce Dio. Che avventura stupenda!

Come ti conosce Dio?

preghiera*

Padre, che conosci il mio nome,
aiutami ad ascoltare la voce del tuo Figlio,
che mi invita a seguirlo, per essere dono.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

*La luce della fede illumina tutti i nostri rapporti
e ci aiuta a viverli in unione con l'amore di Cristo per viverli come Lui.*

[Papa Francesco]



AGOSTO

05
venerdì

Spirito, che hai parlato per mezzo dei profeti, donami di comprendere le Scritture.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Matteo (16, 24-28)*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: **«Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua.** Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Qual vantaggio infatti avrà l'uomo se guadagnerà il mondo intero, e poi perderà la propria anima? O che cosa l'uomo potrà dare in cambio della propria anima? Poiché il Figlio dell'uomo verrà nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e renderà a ciascuno secondo le sue azioni.

In verità vi dico: vi sono alcuni tra i presenti che non morranno finché non vedranno il Figlio dell'uomo venire nel suo regno».

commento* Dalla fede come dono, fatica, audacia, incontro, oggi siamo invitati a guardare la fede come croce. Non è una prospettiva allettante, se vediamo la croce come dolore. E se la croce fosse altro? Prendi un crocifisso, e osserva. Trovi una dimensione verticale, che parla di cose alte, che si perdono nel cielo, che sembrano toccare il divino. Vedi anche una dimensione orizzontale, che tutto comprende e nulla esclude, che racconta ciò che sei. Scorgi una ampiezza, che diventa abbraccio. Scopri una profondità, che ti mostra dove arrivano le tue radici. Scegliendo la croce, il Signore Gesù ha scelto di unire cielo e terra, tendendo verso l'alto, in un abbraccio universale, che entra nel cuore del mondo per portarvi radici di vita divina. Scegliendo

la nostra croce, non scegliamo altro che ciò che Gesù ha scelto di noi, scegliamo tutto. Nulla escluso. Scegliamo il nostro sguardo che si perde nel cielo trasparente, l'abbraccio della nostra terra, della nostra terra allo stesso tempo fragile e carica di bellezza, scegliamo di andare nella profondità delle nostre radici. E scopriamo che tutto di noi è salvato e amato. Tutto. **Scegliere la croce non significa scegliere una parte di noi, per escluderne un'altra.** Scegliere la croce significa scoprire la nostra vita. Scegliere di seguire il Signore, prendendo la nostra croce, è permettere a lui di salvare tutto di noi, per trovare in lui tutto ciò che siamo. In quel cuore che unisce cielo, terra, come un abbraccio.

Qual è il punto che in te unisce il cielo e la terra?

preghiera*

Nella tua croce, Signore Gesù,
tutto di me ritrova vita.
Aiutami a seguirti, anche oggi.

**Padre nostro. Ave Maria.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo**

*Il credente è trasformato dall'Amore, a cui si è aperto nella fede,
e nel suo aprirsi a questo Amore che gli è offerto, la sua esistenza si dilata oltre sé.*

[Papa Francesco]



AGOSTO

06
sabato

Trasfigurazione del Signore (Festa)

Santo Spirito, rendi il mio cuore libero, docile e capace di amare.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Luca (9, 28-36)*

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare.

Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme.

Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui.

Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: "Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia". Egli non sapeva quello che diceva.

Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: "Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!".

Appena la voce cessò, **restò Gesù solo**. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

commento* Nel cammino della fede, dove sperimentiamo il dono, la fatica e il coraggio, siamo avvicinati da un'ombra di luce, quella del Signore. Gesù chiama in disparte Pietro, Giovanni e Giacomo e li conduce su un monte. Quando inizia a pregare, una luce sembra attraversare ogni cosa: i volti, le vesti, tutta la storia e il creato.

Davanti ad una luce così abbagliante, il rischio è quello di restare ciechi, confusi. Capita così quando si fissa per troppo tempo il sole. Dopo quel bagliore, ecco arrivare anche una nube, che avvolge i discepoli con la sua ombra. Si ode la voce del Padre e poi tutto scompare. Rimane Gesù solo. Luci e ombre. Ne incontriamo tante nel nostro cammino di fede. A volte tutto sembra chiaro. Poi ci si sente confusi. In un attimo ci si trova a brancolare nella nebbia. Poi una voce ancora ti invita: «Ascolta!». **In questo scenario, rimane solo una cosa: «restò Gesù solo». Questo ci spiazza.** E allo stesso tempo sarebbe l'unica cosa necessaria, l'unica cosa che resta, come dice una canzone: «E' sceso il buio intorno, mi vedi. È ancora viva la fiamma, che trema. Prendi ancora fiato e andiamo, non ti spaventare noi possiamo. Meno male che ci sei ancora, meno male che ci sei tu: dietro una porta sbarrata a tutti, sei riuscito a trovarmi. Per una via sconosciuta agli altri, sei riuscito a toccarmi. Sei tu la cosa che resta, l'unica cosa che resta».

«Restò Gesù solo»: ti può bastare?

preghiera*

Portami con te,
sul monte dove la fede tutto trasfigura.
Nella tua bellezza, mostrami il tuo volto,
il tuo volto, io cerco, Signore Gesù.

**Padre nostro. Ave Maria.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo**

*La fede non è una cosa decorativa, ornamentale.
Avere fede vuol dire mettere realmente Cristo al centro della nostra vita.*

[Papa Francesco]



AGOSTO

07
domenica

XIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Spirito Santo, aiutami a seguire la Parola che oggi leggerò.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

1ª lettura* *Dal libro della Sapienza (18, 6-9)*

La notte della liberazione fu preannunciata ai nostri padri,
perché avessero coraggio,

sapendo bene a quali giuramenti avevano prestato fedeltà.

Il tuo popolo infatti era in attesa

della salvezza dei giusti, della rovina dei nemici.

Difatti come punisti gli avversari,

così glorificasti noi, chiamandoci a te.

I figli santi dei giusti offrivano sacrifici in segreto

e si imposero, concordi, questa legge divina:

di condividere allo stesso modo successi e pericoli,

intonando subito le sacre lodi dei padri.

2ª lettura* *Dalla lettera agli Ebrei (11, 1-2.8-19)*

Fratelli, la fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio.

Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Per fede, egli soggiornò nella terra promessa

come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta,

il cui architetto e costruttore è Dio stesso. Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo

aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare.

Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra. Chi parla così, mostra di essere alla ricerca di una patria. Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto la possibilità di ritornarvi; ora invece essi aspirano a una patria migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non si vergogna di essere chiamato loro Dio. Ha preparato infatti per loro una città.

Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: «Mediante Isacco avrai una tua discendenza». Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo.

Dal Vangelo secondo Luca (12, 32-48)

vangelo*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno.

Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. Perché, dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore.

Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e busa, gli aprano subito.

Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro!

Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?».

Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterò a capo di tutti i suoi averi.

Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire", e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli.

Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più».

commento* La fede non è forse attesa? Attesa del ritorno dell'amato, di colui che è Signore e ci chiama ad essere partecipi della gioia del suo Regno. Un Regno che è fermento della nostra vita, luce che tutto trasfigura, tenerezza che abbraccia e salva ogni istante di noi. Vivi l'attesa di lui? Vivi pronto per partire, per essere messaggero di buone notizie, sentinella di speranza, aggrappato a quella luce che rischiara i tuoi giorni? Scende la notte, la tristezza rischia di spegnere il cuore del mondo. Ma tu puoi essere dono! **L'attesa dello Sposo dilata il tuo cuore:** ti rende abbraccio, conforto, strumento di pace, perché tu possa dire a chi ti è vicino e ha paura: «Non temere, continua solo a sperare e ad amare». Questo è essere parte del suo Regno!

Di cosa, di chi vivi l'attesa?

preghiera*

Vieni, Signore Gesù,
fa' di me la sentinella che annuncia il tuo mattino!

*Aprire i vostri cuori e questa forza di Dio vi porterà avanti,
farà cose miracolose e vi insegnerà cosa sia la speranza.
Questo è l'unico prezzo: aprire il cuore alla fede e Lui farà il resto.
[Papa Francesco]*



AGOSTO

08
lunedì

San Domenico, Sacerdote (Memoria)

Spirito Santo, fa' che io cammini nel tuo nome.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Matteo (17, 22-27)*

In quel tempo, mentre si trovavano insieme in Galilea, Gesù disse ai suoi discepoli: «Il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno, ma il terzo giorno risorgerà». Ed essi furono molto rattristati. Quando furono giunti a Cafàrnao, quelli che riscuotevano la tassa per il tempio si avvicinarono a Pietro e gli dissero: «Il vostro maestro non paga la tassa?». Rispose: «Sì». Mentre entrava in casa, Gesù lo prevenne dicendo: «Che cosa ti pare, Simone? I re della terra da chi riscuotono le tasse e i tributi? Dai propri figli o dagli estranei?». Rispose: «Dagli estranei».

E Gesù replicò: «Quindi i figli sono liberi. Ma, per evitare di scandalizzarli, va' al mare, getta l'amo e prendi il primo pesce che viene su, aprigli la bocca e **vi troverai una moneta d'argento. Prendila e consegnala loro per me e per te**».

commento* Gesù è cittadino del mondo, cittadino del suo tempo e come tale adempie ai doveri che gli spettano. Forse potremmo pensare che essendo il Figlio di Dio sia un "personaggio" sopra le righe, che si occupa di cose alte: miracoli, prodigi, guarigioni, predicazione... invece Gesù stesso ci dimostra che è uno di noi persino nel pagare le tasse. Lui è Dio, certo, ma è anzitutto uomo, vive come un uomo normale e insegna a tutti noi proprio questo, ad essere normali. I cristiani non sono supereroi, non hanno la testa fra le nuvole perché pensano sempre al Signore, non sono quelli tutti pii e perbenisti, no, i **cristiani** hanno i piedi ben piantati per terra, sono le persone più concrete

che esistono, **sanno vivere bene in questo mondo con il cuore rivolto al cielo.**

Che bello vedere tanti ragazzi che vivono in pienezza la loro giovinezza, divertendosi, giocando, ridendo, piangendo, sbagliando e fanno tutto questo con un cuore grande che vuole bene a Gesù e cerca il bene del prossimo.

Sto vivendo bene la mia giovinezza?

preghiera*

Signore Gesù,
accompagnami in questi anni belli
ma a volte difficili;
insegnami a godere dei momenti di gioia
e a sperare nei momenti di sofferenza;
donami occhi limpidi per scoprire il tuo amore
e mani semplici per servire con gioia.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

*I giovani hanno il desiderio di una vita grande.
L'incontro con Cristo, il lasciarsi afferrare e guidare dal suo amore
allarga l'orizzonte dell'esistenza, le dona una speranza solida che non delude.*

[Papa Francesco]



AGOSTO

09
martedì

Santa Teresa Benedetta della Croce,
Vergine e Martire, Patrona d'Europa (Festa)

Vieni, Spirito Santo, e soffia su di me. Dammi la forza di parlare delle grandi opere di Dio.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Matteo (25,1-13)*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:

«Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; **le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi.** Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono.

A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene".

Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco". Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».

commento* Lo sposo tarda. Le dieci vergini si addormentano tutte. Ma c'è una differenza sostanziale: alcune si preparano per attendere a lungo e portano con sé l'olio.

Le cose più importanti sono spesso quelle che arrivano dopo una lunga attesa e bisogna imparare ad investire su quest'attesa che ognuno ha nel cuore.

Non ci si attrezza per vivere un fine settimana da sballo o per una storiella da poco. Quando invece si tratta di qualcosa di più grande, allora sì, bisogna prepararsi. Prepariamoci bene per la missione che il Signore ci vuole affidare, per diventare il fidanzato o la fidanzata di qualcuno, l'amico o l'amica, per metterci al servizio. E non dobbiamo rassegnarci quando le cose sembrano prendere una piega sbagliata, continuiamo ad avere fiducia, a credere che anche se lo sposo tarda, certamente arriverà e allora sarà un bellissimo incontro.

Oggi è il tempo di prendere l'olio, riempire il nostro piccolo vaso, giorno per giorno, perché non sappiamo quanto è grande ciò a cui Dio ci chiama.

So prepararmi durante l'attesa o mi spazientisco perché voglio tutto subito?

preghiera*

Signore,
non è facile aspettare.
I miei tempi non sono i tuoi tempi
A volte nemmeno i miei sogni sono i tuoi sogni.
Ma voglio credere che mettendomi nelle tue mani,
un giorno mi darai proprio ciò
che renderà piena e realizzata la mia vita.
Voglio prepararmi con te in questa attesa.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

*La liturgia è tempo di Dio e spazio di Dio, e noi dobbiamo metterci lì,
nel tempo di Dio, nello spazio di Dio e non guardare l'orologio.*

[Papa Francesco]



AGOSTO

10
mercoledì



San Lorenzo, Diacono e Martire (Festa)

Spirito Santo, donami forza per accettare la mia fragilità.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo*

Dal Vangelo secondo Giovanni (12, 24-26)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto.

Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà».

commento*

Questo Vangelo è forte! A volte sembra proprio che Gesù non abbia le mezze misure. E, diremmo oggi, non va in cerca nemmeno di followers.

Cerchiamo di comprendere cosa vuol dire il Vangelo affermando "chi ama la propria vita la perde". Significa camminare senza il Signore, non farlo rientrare nelle nostre giornate. Anche se ci può sembrare un'ipotesi lontana, non è così difficile che accada. Pensiamo alle tante volte in cui caparbiamente inseguiamo alcuni obiettivi, magari anche non considerando la sensibilità di altre persone. Ci siamo mai domandati se rientrano nei piani del Signore? O quando ci viene chiesto aiuto e noi accampiamo scuse o giustificazioni solo perché non ci va o ci scombina i piani della giornata. **Quanti modi semplici e piccoli ci sono lungo la giornata per perdere o non perdere la propria vita. Esercitemoci a**

cogliere questi episodi e a trasformarli in dono della nostra vita. Così noi possiamo essere quel chicco di grano che caduto a terra muore, cioè rinuncia alle proprie cose, a sé, per i piani di Dio, per il bene del prossimo, ma porta molto frutto. Questo è perdere la propria vita per conservarla più bella e per sempre.

Quanto sono disposto a rinunciare a me stesso e ai miei piani durante la giornata?

preghiera*

Gesù, sei davvero esigente!
Ma questo mi fa anche capire quanta stima hai di me.
Devo ammettere che sono un po' egoista,
ma ho capito che donandosi
si riceve nel cuore tanta gioia.
Voglio perdere un po' della mia vita,
donarla a te e agli altri,
per avere in dono te
e una vita piena per sempre.

**Padre nostro. Ave Maria.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo**

*Oggi, in particolare, la coscienza della dignità di ogni fratello,
la cui vita è sacra e inviolabile dal suo concepimento alla fine naturale,
deve portarci a condividere, con totale gratuità, i beni
che la provvidenza ha posto nelle nostre mani,
siano essi ricchezze materiali che opere di intelligenza e di spirito,
e a restituire con generosità e abbondanza
ciò che ingiustamente possiamo aver negato agli altri.
[Papa Francesco]*



AGOSTO

11
giovedì



Santa Chiara, Vergine (Memoria)

Vieni, Santo Spirito, aiutami a fare attenzione alla parola di Dio.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Matteo (18, 21 – 19,1)*

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?».

E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”. Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”. Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto.

Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non **perdonerete di cuore**, ciascuno al proprio fratello».

Terminati questi discorsi, Gesù lasciò la Galilea e andò nella regione della Giudea, al di là del Giordano.

commento* A volte si sente dire: «Ho perdonato ma non dimenticato, provo ancora rancore». Qualcosa non torna. Il perdono o è totale o non è vero perdono. Infatti alla fine del Vangelo si parla di 'perdonare di cuore'. È un atto difficile tante volte, soprattutto quando alcune persone ci hanno ferito, fatto soffrire, allora non riusciamo a riappacificarci.

Solo il Signore in alcuni casi ci può dare la forza di perdonare di cuore; lui può far scattare quel qualcosa che umanamente non riusciamo compiere.

Pensiamo a questo: **lui ha dato la vita per noi che lo abbiamo ferito con i nostri peccati; ci ha perdonati, amati mentre perdeva la vita soffrendo sulla croce. Guardiamo a lui e in lui cerchiamo la forza di perdonare.**

Ho rancore, risentimento verso qualcuno?

preghiera*

Signore Gesù,
tu hai dato la vita per me,
mi hai perdonato.
Donami nel cuore l'amore
che mi aiuti a perdonare di vero cuore
chi mi ha ferito.

Padre nostro. Ave Maria.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

In paradiso non esiste il rancore. Per questo, i cuori buoni ed umili, che sopportano le ingiurie e le calunnie con gioia o indifferenza, cominciano a godere del loro paradiso in questo mondo; coloro, invece, che serbano rancore sono infelici: hanno l'espressione preoccupata ed uno sguardo che sembra divorare ogni cosa attorno a sé.

[Giovanni Maria Vianney]



AGOSTO

12
venerdì



Spirito di sapienza, guidami nelle scelte della mia vita, perché riesca a perseguire il bene.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo*

Dal Vangelo secondo Matteo (19, 3-12)

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: «È lecito a un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?».

Egli rispose: «Non avete letto che il Creatore da principio li fece maschio e femmina e disse: "Per questo **l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne**"? Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto».

Gli domandarono: «Perché allora Mosè ha ordinato di darle l'atto di ripudio e di ripudiarla?».

Rispose loro: «Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli; all'inizio però non fu così. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di unione illegittima, e ne sposa un'altra, commette adulterio».

Gli dissero i suoi discepoli: «Se questa è la situazione dell'uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi».

Egli rispose loro: «Non tutti capiscono questa parola, ma solo coloro ai quali è stato concesso. Infatti vi sono eunuchi che sono nati così dal grembo della madre, e ve ne sono altri che sono stati resi tali dagli uomini, e ve ne sono altri ancora che si sono resi tali per il regno dei cieli. Chi può capire, capisca».

commento* In questo passo del Vangelo ci viene presentato il matrimonio. L'uomo e la donna diventano una cosa sola. L'uno deve cercare il bene dell'altro e non il proprio, se mancano queste premesse non può funzionare. Il matrimonio non si improvvisa. Costruire una famiglia è una vocazione non meno complessa di consacrarsi o essere sacerdote. È una chiamata ben precisa di Dio e a questa ci si forma come ci si prepara ad essere sacerdoti o religiosi. Il matrimonio cristiano è la Chiesa domestica dove si impara a vivere amando Dio e il prossimo, servendosi a vicenda e rispettandosi. Allora è importante che il fidanzamento che venga vissuto bene, nella gioia ma con serietà e responsabilità per mettere basi sicure perché i due divengano una carne sola.

lo mi interrogo sulla mia vocazione?

preghiera*

Signore,
ti apro il mio cuore,
conducimi sulla strada che tu hai pensato per me,
quei semi che ho dentro falli germogliare,
allora sarò felice di abbracciare
la mia vocazione.

Padre nostro. Ave Maria.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

L'amore è la fondamentale e nativa vocazione di ogni essere umano.
[Papa Giovanni Paolo II]



AGOSTO

13
sabato



Soffia, Spirito Santo, su di me, aiutami nelle scelte di questa giornata.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo*

Dal Vangelo secondo Matteo (19, 13-15)

In quel tempo, furono portati a Gesù dei bambini perché imponesse loro le mani e pregasse; ma i discepoli li rimproverarono.

Gesù però disse: «Lasciateli, non impedito che i bambini vengano a me; **a chi è come loro, infatti, appartiene il regno dei cieli**».

E, dopo avere imposto loro le mani, andò via di là.

commento*

I bambini all'epoca di Gesù non erano molto considerati. Lui invece li prende proprio come esempio. A Gesù piace rompere gli schemi, è un po' un rivoluzionario.

Quali sono le caratteristiche dei bambini? Anzitutto la semplicità. Quanto ci complichiamo la vita certe volte! Ragionamenti, supposizioni, fantasie, fraintendimenti, pensieri... I bambini invece guardano la realtà, la leggono così com'è, senza costruirci attorno tante cose. È bella? Bene, gioiscono, ridono, se la godono. È brutta? Si rattristano, piangono. Noi invece cerchiamo sempre di vedere cosa sta dietro alla realtà, perché è accaduta questa

cosa, a causa di chi, come è successo, cerchiamo attenuanti o scuse e tutto diventa complesso, faticoso e a volte fastidioso.

Gesù ci dice: guarda **la realtà, accoglila così com'è, con i suoi lati belli e brutti. Goditi quelli belli, gioisci, impara da quelli brutti, soffri pure, fa parte della vita e anche grazie a questo si cresce.** Ma sii semplice, non complicarti le cose, tutto sarà più bello, tu sarai più sereno e donerai a chi ti sta intorno bellezza, speranza. E quanto c'è bisogno che i giovani oggi sprizzino bellezza e speranza!

Ragiono troppo sulle cose o accolgo la realtà così come si presenta?

preghiera*

Gesù,
desidero essere preso per mano come un bambino.
Voglio imparare a guardare la vita con speranza
e vedere in essa tutta la bellezza che racchiude.
Donami uno sguardo semplice
per cogliere i segni del tuo amore in ciò che mi accade
e nelle persone che mi circondano.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

*Che cosa sarebbe la vita senza speranza?
Una scintilla che sprizza dal carbone e si spegne;
e come nella torbida stagione si ode una folata di vento,
che spira un istante e poi va morendo, così sarebbe pure di noi!*

[Friedrich Hölderlin]



AGOSTO

14
domenica



XX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Spirito d'intelletto, fammi essere degno annunciatore del regno di Dio.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

1^a lettura*

Dal libro del profeta Geremia (38,4-6.8-10)

In quei giorni, i capi allora dissero al re: «Si metta a morte questo uomo, appunto perché egli scoraggia i guerrieri che sono rimasti in questa città e scoraggia tutto il popolo dicendo loro simili parole, poiché questo uomo non cerca il benessere del popolo, ma il male».

Il re Sedecia rispose: «Ecco, egli è nelle vostre mani; il re infatti non ha poteri contro di voi». Essi allora presero Geremia e lo gettarono nella cisterna di Malchia, principe regale, la quale si trovava nell'atrio della prigione. Calarono Geremia con corde. Nella cisterna non c'era acqua ma fango, e così Geremia affondò nel fango.

Ebed-Melech uscì dalla reggia e disse al re: «Re mio signore, quegli uomini hanno agito male facendo quanto hanno fatto al profeta Geremia, gettandolo nella cisterna. Egli morirà di fame sul posto, perché non c'è più pane nella città». Allora il re diede quest'ordine a Ebed-Melech l'Etiopio: «Prendi con te da qui tre uomini e fà risalire il profeta Geremia dalla cisterna prima che muoia».

2ª lettura* *Dalla lettera agli Ebrei (12, 1-4)*

Fratelli, circondati da un gran numero di testimoni, deponete tutto ciò che è di peso e il peccato che ci intralcia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede. Egli in cambio della gioia che gli era posta innanzi, si sottopose alla croce, disprezzando l'ignominia, e si è assiso alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d'animo.

Non avete ancora resistito fino al sangue nella vostra lotta contro il peccato.

vangelo* *Dal Vangelo secondo Luca (12, 49-57)*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso! C'è un battesimo che devo ricevere; e come sono angosciato, finché non sia compiuto! **Pensate che io sia venuto a portare la pace sulla terra? No, vi dico, ma la divisione.** D'ora innanzi in una casa di cinque persone si divideranno tre contro due e due contro tre; padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera».

Diceva ancora alle folle: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: Viene la pioggia, e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: Ci sarà caldo, e così accade. Ipocriti! Sapete giudicare l'aspetto della terra e del cielo, come mai questo tempo non sapete giudicarlo? E perché non giudicate da voi stessi ciò che è giusto?».

commento* La nostra vita rischia di essere tiepida. Gesù invece, ci dice il Vangelo, è venuto a gettare fuoco sulla terra. La combustione è quel processo che trasforma le cose in altro. Allora c'è un fuoco da gettare nella nostra vita, dobbiamo in qualche modo trasformarci in altro. Questo è quello che accade nell'incontro con Gesù. Se desideriamo seguirlo, sicuramente andremo controcorrente e non piaceremo a tutti, saremo scomodi per qualche amico o amica che la pensa diversamente. Per questo nel Vangelo si parla di divisione.

Ci si troverà a dover rompere anche con alcuni schemi o comportamenti: **quando fa irruzione la novità di vita che Gesù porta, ciò che eravamo entra in collisione con quello che vogliamo e dobbiamo essere** perché le due vite non sono compatibili. Ci deve essere il momento della rottura, della divisione tra vecchio e nuovo.

La crescita quindi non è una mancanza di tensione, di contraddizioni o di lotte, tutt'altro, c'è sempre un combattimento da fare. Allora armiamoci e incamminiamoci con coraggio verso la novità di vita nell'incontro con Gesù.

Da cosa mi devo dividere? C'è una parte di me che devo lasciare per conquistare qualcosa di meglio?

preghiera*

Signore Gesù,
a volte mi sento tiepido e vuoto.
Vieni e accendi il tuo fuoco dentro di me.
Allora avrò la forza
di fare scelte coraggiose,
di seguirti, di servirti, di amarti
e di essere testimone del tuo amore.

La rinuncia non toglie. La rinuncia dona. Dona la forza inesauribile dell'infinito.

[Martin Heidegger]



AGOSTO

15
lunedì

ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA (SOLENNITÀ)

Spirito Santo, forza di Dio, dammi vigore per essere vero testimone di Gesù.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo*

Dal Vangelo secondo Luca (1, 39-56)

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.

Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. **Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.**

Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Allora Maria disse:

«L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome;
di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,

ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva detto ai nostri padri,
per Abramo e la sua discendenza, per sempre».
Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

commento* Tra tutte le celebrazioni del rito cattolico, quella dell'Assunzione è forse una delle più dimenticate, presi come siamo dal caldo, dalle vacanze, dalla voglia di staccare la routine. Eppure si tratta di una solennità che ci aiuta a inquadrare la figura di Maria, madre di Dio - Vergine Madre, secondo il famoso ossimoro con cui la definisce Dante in Paradiso. La proposta di lettura che ci offre la liturgia di oggi completa il quadro: se l'Assunzione ricorda il miracolo della chiamata in Cielo di Maria anima e corpo, il brano richiama l'incipit di questa storia. Dobbiamo immaginarci Maria come una donna molto giovane, tra i 14 e i 16 anni probabilmente. Una giovane donna che sta ricevendo una chiamata più grande di lei: sa che si sta per sposare, come avveniva per molte donne della sua età a quell'epoca, **ma mai si sarebbe aspettata di portare in grembo il Figlio di Dio.**

Come accolgo le novità nella mia vita?

preghiera*

Aiutami Signore,
a fidarmi di te,
come si fidò Maria.

Padre nostro. Ave Maria.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

*La Madre del Redentore ci precede e continuamente ci conferma nella fede,
nella vocazione e nella missione.*
[Papa Francesco].



AGOSTO

16
martedì



San Rocco (Memoria facoltativa)

Fa', Spirito Santo, che il mio cuore sia animato dalla pietà più giusta e misericordiosa.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo*

Dal Vangelo secondo Matteo (19, 23-30)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In verità io vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio».

A queste parole i discepoli rimasero molto stupiti e dicevano: «Allora, chi può essere salvato?». Gesù li guardò e disse: «Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile».

Allora Pietro gli rispose: «**Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?**». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna. Molti dei primi saranno ultimi e molti degli ultimi saranno primi».

commento* Immaginate di lasciare tutto per un'idea o per una persona che vi ha ispirato un cambiamento radicale della vostra vita. Famiglia, lavoro, casa: tutto perso. E immaginate che la stessa persona, ad un certo punto, vi dica che la vostra salvezza non è assicurata. Ma come?! Capiamo benissimo lo stupore dei discepoli. **Gesù sembra rimettere a Dio la decisione: lui vedrà chi salvare.** Certo, un posto ci sarà anche per chi ha accompagnato Gesù fin dall'inizio. Tuttavia, mai pensare di essere i primi: sia i primi a meritare la salvezza in Cielo, sia i primi a ottenere i privilegi della Terra. In questo modo Gesù separa la logica della terra dalla logica del Cielo. Sulla terra alla virtù non corrisponde la felicità. Persone che studiano meno di noi possono prendere voti più alti, colleghi che lavorano di meno hanno stipendi più alti. Il successo in terra, però, non ha nulla a che vedere con la salvezza Cielo. I criteri con cui giudichiamo qui non sono quelli con cui verremo giudicati lì.

Sto vicino al più forte per ricevere un po' della sua luce o vicino al più debole per aiutarlo?

preghiera*

Signore,
quante volte i beni di questa terra abbagliano i miei occhi,
quanto tempo perdo a inseguire gli idoli.
Aiutami a concentrarmi sulle cose possono darmi il pane per l'anima,
ad aiutare quelli che davvero hanno bisogno,
perché per loro un piccolo aiuto può fare la differenza.

Padre nostro. Ave Maria.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

*"ogni volta che avete fatto queste cose
a uno solo di questi miei fratelli più piccoli,
l'avete fatto a me"
(Mt, 25,45).*



AGOSTO

17
mercoledì



San Lorenzo, Diacono e Martire (Festa)

Spirito di Dio, rendimi perseverante nel portare a chi incontrerò il nome di Gesù.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo*

Dal Vangelo secondo Matteo (20, 1-16)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:

«Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?". Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna".

Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e dà loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi". Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. **Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più.** Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo".

Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?". Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

commento* Ritorna in questo brano la “massima” di Gesù: “gli ultimi saranno i primi”. Se nel Vangelo, e in generale nella Bibbia, qualcosa viene ripetuto più volte, è sintomo che si tratta di un concetto veramente importante. **Questo brano infatti mette in luce un altro aspetto della logica del Regno: non solo non si dà esclusiva a chi arriva prima, ma nemmeno si dà di più a chi lavora di più.** La Terra Promessa, il Regno di Dio in Cielo, non è un bene quantificabile (come i denari) e quindi divisibile. In gioco c'è la felicità eterna, lo stare vicino a Dio: a tutti, anche all'ultimo che arriva, è concesso il primo posto.

Cosa significa per me dare spazio agli altri?

preghiera*

Signore,
il nostro mondo è accecato dal narcisismo.
Aiutaci a riconoscerci nel volto dell'altro,
non come nostro nemico,
ma come parte essenziale della nostra identità.

**Padre nostro. Ave Maria.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo**

*Ieri è storia. Domani è un mistero ma oggi è un dono,
per questo si chiama presente.*
[Kung Fu Panda]



AGOSTO

18
giovedì



Spirito Santo, purificami nelle mie intenzioni più profonde.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo*

Dal Vangelo secondo Matteo (22, 1-14)

In quel tempo, Gesù, riprese a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti e ai farisei] e disse:

«Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire.

Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: "Dite agli invitati: Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!". Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città.

Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze". Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali.

Il re entrò per vedere i commensali e lì scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. Gli disse: "Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?". Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti".

Perché **molti sono chiamati, ma pochi eletti**».

commento* “Molti sono chiamati, ma pochi eletti” sembra una frase molto elitaria, che poco ha a che fare con l’universalismo di cui la parola “cattolico” dovrebbe essere ambasciatrice. Eppure qui non si vuole escludere alcuno, a priori, dalla possibilità di accedere al banchetto del Signore. Si riconosce che non tutti sono davvero intenzionati a partecipare al banchetto: vanno come se non fosse una cosa importante. Questo brano mostra anche che il Regno dei Cieli non è per “i migliori”, come li definiva il mondo greco: i ricchi e i potenti. Al contrario, **il Regno è per chi è “degnò” di riceverlo, cioè è in grado di riconoscere l’importanza e il rilievo dell’occasione di stare con Dio, di sentirsi amati.**

Mi preparo per partecipare alle celebrazioni?

preghiera*

Signore,
ho l’opportunità di venire alla tua mensa ogni settimana.
Scalda il mio cuore con la tua presenza.

*Padre nostro. Ave Maria.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo*

*“Le parabole costituiscono senza dubbio il cuore della predicazione di Gesù.
Al di là del mutare delle civiltà, esse ci toccano ogni volta di nuovo
per la loro freschezza e umanità”.
[Papa Benedetto XVI]*



AGOSTO

19
venerdì



Fammi essere, o Spirito Santo, segno visibile del tuo amore.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Matteo (22, 34-40)*

In quel tempo, i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?». Gli rispose: «**Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore**, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente». Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: «Amerai il tuo prossimo come te stesso». Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».

commento* In questo breve brano di Vangelo è necessario chiarire i protagonisti: da una parte Gesù, che i discepoli chiamano Maestro ma agli occhi degli altri è solo un presuntuoso falegname che pensa di poter insegnare ai sacerdoti come vivere la religione. Poi i sadducei, che erano degli aderenti a una corrente spirituale critica nei confronti dei farisei. Rientravano sempre tra i sacerdoti del rito giudaico, ma rispettavano solo la legge scritta e non la tradizione orale. I farisei, che costituivano la casta sacerdotale per antonomasia e seguivano alla lettera i precetti, sono stupiti del fatto che Gesù abbia saputo tenere testa a un'insidiosa domanda dei sadducei sulla resurrezione (Mt 22, 23-33). Come poteva una persona che non aveva frequentato le scuole della scrittura e aveva vissuto in un piccolo paese conoscere così bene la "dottrina" (Mt 22, 33)? Così lo interrogano, per vedere se veramente sa di quello che parla. Gli fanno una domanda da

catechismo, anche se dibattuta: qual è il primo dei comandamenti?

La risposta che Gesù dà è, dal loro punto di vista, completamente sbagliata. Gesù infatti non recita i comandamenti così come sono scritti nell'Esodo e nel Deuteronomio, ma dimostra di averli capiti più profondamente, introducendone due nuovi che li riprendono e approfondiscono. Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore e ama il tuo prossimo come te stesso è **la vera rivoluzione di Cristo** e del Cristianesimo: sono le lenti a partire dalle quali è possibile leggere tutto il resto.

Amo il Signore e gli altri con tutto me stesso?

preghiera*

Signore,
aiutami a seguire il tuo amore,
e da esso trovare la linfa per amare, a mia volta, gli altri.
Amare gli altri è una sfida che mi metti di fronte ogni giorno,
aiutami a incarnarla ogni giorno.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

*La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta,
non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse,
non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia
ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.*

[San Paolo]



AGOSTO

20
sabato



San Bernardo, Abate e Dottore della Chiesa (Memoria)

Liberami dalle inquietudini, Spirito Santo. Dona la tua pace al mio cuore.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo*

Dal Vangelo secondo Matteo (23, 1-12)

In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo:

«Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito.

Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati "rabbi" dalla gente.

Ma voi non fatevi chiamare "rabbi", perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate "padre" nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare "guide", perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo.

Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».

commento* Matteo riporta questo discorso di Gesù, che potremmo intitolare "Sull'umiltà". Umiliazione è un termine che gode di pessima fama oggi: rimanda a sentimenti spiacevoli, magari anche di derisione, ma il senso che Gesù vuole dargli è quello di rimanere legati alla "terra", etimologicamente. Cioè: non pensare di essere arrivati, di essere superiori, di essere i migliori. Tranquilli: non siamo i migliori. Anche se può sembrarci di essere il più bravo della classe in matematica o la migliore giocatrice di calcio della squadra, incontreremo sempre qualcuno di più bravo, o in un altro contesto o in un altro momento. L'umiltà è un dono, perché ci mette sempre nella posizione di chi vuole ascoltare, imparare, conoscere.

Per me l'umiltà è un dono o una condanna?

preghiera*

Il tuo simbolo, Signore, è la croce.
Un re che ha per trono una croce,
ha elevato l'umiltà a valore massimo.
Sostienimi con il tua croce,
e aiutami, così, a sostenere anche la croce degli altri.

***Padre nostro. Ave Maria.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo***

*Lodate e benedicete il mio Signore e ringraziate,
e servitelo con grande umiltà.*

[San Francesco]



AGOSTO

21
domenica



XXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Vieni, Spirito Santo, insegnami a capire quando Dio agisce nella mia vita.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

1^a lettura*

Dal libro del profeta Isaia (66, 18-21)

Così dice il Signore:

«Io verrò a radunare tutte le genti e tutte le lingue; essi verranno e vedranno la mia gloria.

Io porrò in essi un segno e manderò i loro superstiti alle popolazioni di Tarsis, Put, Lud, Mesech, Ros, Tubal e Iavan, alle isole lontane che non hanno udito parlare di me e non hanno visto la mia gloria; essi annunceranno la mia gloria alle genti.

Ricondurranno tutti i vostri fratelli da tutte le genti come offerta al Signore, su cavalli, su carri, su portantine, su muli, su dromedari, al mio santo monte di Gerusalemme – dice il Signore –, come i figli d'Israele portano l'offerta in vasi puri nel tempio del Signore.

Anche tra loro mi prenderò sacerdoti leviti, dice il Signore».

2ª lettura*

Dalla lettera degli Ebrei (12, 5-7.11-13)

Fratelli, avete già dimenticato l'esortazione a voi rivolta come a figli:

«Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore

e non ti perdere d'animo quando sei ripreso da lui;
perché il Signore corregge colui che egli ama
e percuote chiunque riconosce come figlio».

È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non viene corretto dal padre? Certo, sul momento, ogni correzione non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo, però, arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati.

Perciò, rinfrancate le mani inerti e le ginocchia fiacche e camminate dritti con i vostri piedi, perché il piede che zoppica non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire.

vangelo*

Dal Vangelo secondo Luca (13, 22-30)

In quel tempo, Gesù passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme. Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?».

Disse loro: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno. Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: "Signore, aprici!". Ma egli vi risponderà: "Non so di dove siete". Allora comincerete a dire: "Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze". **Ma egli vi dichiarerà: "Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!"**. Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori.

Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi».

commento* Secondo gli studiosi, alcune delle prime comunità cristiane erano convinte che la fine del mondo sarebbe stata molto vicina, imminente. Si stima che i Vangeli siano stati scritti circa un secolo dopo la nascita di Gesù: per questo sono opera delle comunità, che infatti vi inserirono spesso il tema della fine del mondo. Si comprende così la loro preoccupazione per chi verrà salvato. Gesù dà sempre la stessa risposta, anche se con parole diverse: la salvezza non sarà per tutti, anzi sarà per pochi. Molti fanno finta di essere vicino a Dio: sfruttano la generosità, se ne approfittano dei contesti, ci sono solo quando conviene. **Ma non basta "farsi vedere" per essere salvati; occorre avere il cuore puro**, cioè fare le cose in modo interessato, solo perché è giusto e non perché pensano ad averne un ritorno.

Mi chiedo qual è il motivo per cui faccio quello che faccio?

preghiera*

Signore,
aiutami a vivere con gioia sincera il tuo amore.
Che io possa riceverlo in tutta la sua gratuità
e restituirlo con la stessa disponibilità.
Aiutami a riconoscermi
nel povero, nel migrante, nell'invidioso.

«La mia responsabilità - mio malgrado - che è la maniera in cui altri incombe su di me - o mi incomoda - cioè mi è vicino, è intesa o intendimento di questo grido. È il risveglio. La prossimità del prossimo è la mia responsabilità per esso: approssimarsi è essere custode del proprio fratello, essere custode del proprio fratello, è essere il suo ostaggio»
[E. Levinas]



AGOSTO

22
lunedì

Beata Vergine Maria Regina (Memoria)

Spirito Santo, non mi abbandonare. Custodisci i miei passi incerti.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Matteo (23, 13-22)*

In quel tempo, Gesù parlò dicendo:

«**Guai a voi, scribi e farisei ipocriti**, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare.

Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi.

Guai a voi, guide cieche, che dite: "Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l'oro del tempio, resta obbligato". Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l'oro o il tempio che rende sacro l'oro? E dite ancora: "Se uno giura per l'altare, non conta nulla; se invece uno giura per l'offerta che vi sta sopra, resta obbligato". Ciechi! Che cosa è più grande: l'offerta o l'altare che rende sacra l'offerta? Ebbene, chi giura per l'altare, giura per l'altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso».

commento* Chi erano gli scribi e i farisei ? Gli scribi erano gli esperti della Legge di Dio, e non mi riferisco solo ai 10 Comandamenti, ma a tutte le altre centinaia e centinaia di regole e regolette che gli uomini, nel corso dei secoli, hanno "inventato", rendendo praticamente impossibile seguirle tutte quante. I farisei invece erano gli uomini "più" e "timorati di Dio", che queste regole cercavano (o, almeno, dicevano di farlo) di seguirle soprattutto per essere applauditi dagli uomini ("ma quanto sono bravi!") Gesù non ha peli sulla lingua: non guarda a quello che dicono o fanno le persone, ma a quello che hanno nel cuore (il "perché" parlano e agiscono in un determinato modo). Li chiama

“ipocriti”: nel teatro greco così erano definiti gli attori che impersonavano, per finta, la vita e gli atteggiamenti, le scelte e le parole di un'altra persona. Tutti noi, compreso me e te, abbiamo delle “maschere”, anche più di una, e le indossiamo in molteplici occasioni, magari senza accorgercene. E i motivi di questi atteggiamenti sono i più diversi: comodità, timore di esporsi e del giudizio altrui, paura,.... Eppure, devi riconoscere che questi travestimenti non servono a nulla, perché il Signore ti guarda direttamente nel cuore, e lì non puoi fingere. Stai sicuro che non vuole giudicarti per condannarti, ma farti capire dove hai bisogno di migliorare, dove hai bisogno di conversione.

Sei capace, di fronte a Dio, di spogliarti delle tue maschere per mostrarti così come sei veramente, senza paura del giudizio del Signore ma sicuro del suo amore?

preghiera*

Apro a te il mio cuore e la mi anima, o mio Dio,
perché non ho paura di te.
So che il tuo giusto giudizio non è per la mia condanna,
ma indica la via per la mia salvezza.
Guardi alle ferite di miei peccati e li risani
con il balsamo del tuo perdono.
Sostieni la mia speranza
quando penso di essere un “buon a nulla”
e mi fai vedere che sono accolto da te
come prezioso tuo figlio.
Per questa tua fiducia con coraggio voglio proseguire
lungo quella strada che tu hai tracciato
per la mia santità fino a quando,
giunto alla fine della vita,
ti incontrerò faccia a faccia
e non avrò più paura a chiamarti:
“Padre nostro”.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

*Guardare negli occhi Dio, senza paura e maschere,
perché lui possa guardarti nel cuore.*



AGOSTO

23
martedì

Spirito di Dio, accompagnami nel discernimento della mia felicità.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Matteo (23, 23-26)*

In quel tempo, Gesù parlò dicendo: «Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima della menta, dell'anèto e del cumino, e trasgredite le prescrizioni più gravi della legge: **la giustizia, la misericordia e la fedeltà**. Queste cose bisognava praticare, senza omettere quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello!

Guai a voi, scribi e farisei ipòcriti, che pulite l'esterno del bicchiere e del piatto mentre all'interno sono pieni di rapina e d'intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l'interno del bicchiere, perché anche l'esterno diventi netto!».

commento* Gesù anche qui "litiga" con scribi e farisei (ma sappiamo che quando Gesù "litiga" non lo fa per condannare gli avversari, ma perché questi siano scossi dalle sue parole e si convertano) perché questi seguivano con precisione regole e regolette degli usi e abitudini del popolo ebreo, e non davano la stessa importanza a ciò che è necessario per un cammino di fede. Infatti, questi bei tipi non si scordano mai di pagare al Tempio di Gerusalemme la decima, cioè la tassa su alcune erbe (tutto ciò che è utile al sostentamento della nostra vita viene da Dio, e quindi in qualche modo noi dobbiamo ripagarlo in quanto siamo in debito con lui); puliscono accuratamente le

stoviglie prima di mangiare (non per motivi igienici ma perché, in questa maniera, il loro cuore non è contaminato da qualche impurità esterna); prima di bere qualsiasi bevanda la filtrano per non ingoiare qualche moscerino (l'animale impuro più piccolo che ci sia). Però non si curano né della "giustizia", né della "misericordia", né della "fedeltà" (le colonne della fede in Dio); non sono capaci di chiedere perdono dei propri peccati, purificando così il proprio cuore; evitano il moscerino ma ingoiano il cammello (l'animale impuro più grande): stanno attenti alle minuzie ma, quando fa a loro comodo, trasgrediscono comodamente i comandamenti più grandi. Quindi: tieni ben presente che i comandamenti di Dio siano la bussola che guida la tua vita, la "misericordia", la "fedeltà" e la "giustizia" siano la tua legge, l'umiltà l'"abito" della tua anima, il resto poi verrà da sé.

L'esame di coscienza è un buon modo per non "ingoiare nessun cammello". Fallo spesso.

preghiera*

Perché il mio cuore non sia soffocato da stupidaggini,
appesantito da insulsaggini,
intossicato da sciocchezze,
tieni sempre davanti ai miei occhi la via
che hai segnato per me, o Signore.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Ricordati di tenere sempre pulita la casa del tuo cuore.



AGOSTO

24
mercoledì

San Bartolomeo, Apostolo (Festa)

Spirito Santo, illumina la mia fede con i tuoi doni.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo*

Dal Vangelo secondo Giovanni (1, 45-51)

In quel tempo, Filippo trovò Natanaèle e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaèle gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: **«Vieni e vedi».**

Gesù intanto, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». Gli replicò Natanaèle: «Rabbi, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!».

Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».

commento*

“Vieni e vedi”. Due semplici parole, due verbi normalissimi che usi parecchie volte al giorno, eppure sono la sintesi di una chiamata a conoscere Dio, a seguirlo, a mettere nelle sue mani tutta la tua vita. Filippo è amico di Natanaele, e come ogni buon amico, quando fa una scoperta importante, soprattutto quando è una scoperta che ti può cambiare la vita, corre subito a dirlo agli altri suoi amici, non solo per informarli della sua gioia, ma anche, se non soprattutto, per condividere con

loro la ricchezza di questa scoperta. Filippo ha conosciuto Gesù, ha deciso di seguirlo come discepolo, ha scoperto che stare con lui vuol dire stare con Dio: cosa si può volere di più! Natanaele è titubante, ha qualche pregiudizio ("Da Nazareth può venire qualcosa di buono?"), ed è una reazione normale, delle paure umane, dei pregiudizi propri di noi uomini. Filippo non gli fa tanti ragionamenti, ma gli dice appunto due semplici parole "Vieni e vedi", perché la nostra fede in Gesù non è prestare fede a qualche bello schema da politici o da filosofi, non è seguire qualche regoletta morale senza senso, ma significa, qui e ora, nella tua vita, nel luogo in cui stai, nel momento, bello o brutto, che stai vivendo, insomma, proprio adesso, incontrare Cristo! Gli apostoli hanno avuto la fortuna di stare con lui in carne e ossa, però tu puoi incontrarlo nella Chiesa, nella tua comunità parrocchiale, nel tuo oratorio e nel tuo gruppo, nelle persone che ti parlano e soprattutto, con la loro vita, ti portano la loro testimonianza di amicizia con Dio.

Prova a chiederti, nella tua giornata, quali sono le occasioni in cui hai la possibilità di incontrare Gesù.

preghiera*

"Vengo" perché tu mi chiami, o mio Dio,
e accetto di seguire il suono della tua voce
lungo il cammino della mia vita.
E "vedo", guardo e osservo le prove
del tuo amore che ogni giorno mi doni.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

"Vieni e vedi": gambe in spalla per non perdere il "treno di Dio".



AGOSTO

25
giovedì

Spirito Santo, fa' che ogni mio gesto sia fatto per Amore.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Matteo (24, 42-51)*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«**Vegliate, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà.**

Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo.

Chi è dunque il servo fidato e prudente, che il padrone ha messo a capo dei suoi domestici per dare loro il cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così! Davvero io vi dico: lo metterò a capo di tutti i suoi beni.

Ma se quel servo malvagio dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda", e cominciasse a percuotere i suoi compagni e a mangiare e a bere con gli ubriacconi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli ipocriti: là sarà pianto e stridore di denti».

commento* Gesù usa esempi semplici che possono ben "ficcarsi" nella testa dei suoi ascoltatori, per parlare di un argomento molto importante: impara a restare sempre pronto, perché non sai quando arriverà il Signore! E questo arrivo può essere di due tipi. Il primo tipo, che può capitarti anche più volte in una giornata, è quello del fatto che Dio ti viene incontro (e quindi, se vuoi, lo puoi riconoscere e decidere di incontrarlo) in molti modi: quando una persona ti parla di lui con la sua parola ma soprattutto con la sua vita; quando un avvenimento bello o anche doloroso ti spinge a pregarlo per ringraziarlo o chiedere il suo aiuto; oppure quando capisci la "vocazione", la "chiamata" che ognuno di noi ha e che ci fa riscoprire la strada che ha Cristo come guida,

compagno e meta. Però c'è anche un secondo tipo di "arrivo", il cui parlarne nel nostro mondo è quasi un "tabù", perché argomento scottante, che mette in crisi, in un modo o nell'altro, ogni persona, di cui non si vuole neanche accennare, che mostra come tutta la scienza e la sapienza dell'uomo non sia onnipotente; più che un "arrivo" di Dio, è l'"arrivo" che ciascuno di noi, un giorno o l'altro, vivrà: la morte. Essa, per chi non crede, è un salto nel buio, dove l'uomo scompare e di lui non sopravvive più nulla (ed ecco l'angoscia e il terrore che essa evoca in queste persone). Per noi cristiani, invece, anche se deve essere affrontata con un sano timore (tutta la vita è preparazione alla morte, dicevano i saggi di una volta), non è un tuffarsi nell'ignoto che disintegra, ma una porta che si apre e chi ti fa incontrare con un Padre misericordioso che ti aspettava dall'eternità. Che bello allora avere e vivere la speranza nella nostra fede cristiana!

È sano interrogarsi sulla propria morte, senza che diventi un pensiero angosciante, ma un pungolo che ti faccia sempre più capire di stare pronto a presentarti, in quel momento, davanti al Signore.

preghiera*

Signore, in questa mia preghiera
voglio solo affidarmi a te,
alla tua infinita misericordia.
Tu sai che sono un peccatore,
nonostante la mia volontà
che vuole seguirti fedelmente
e la tua grazia che sempre mi dai.
E allora, non mi rimetto alla clemenza della corte,
perché tu sei giusto giudice
ma soprattutto Padre misericordioso,
e quindi mi affido alle tue mani di Papà,
perché nessun papà si permetterà mai
di farsi strappare il proprio figlio dalle sue mani.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Occhi aperti: arriva Dio!



AGOSTO

26
venerdì

Sant' Alessandro di Bergamo, Martire
(Memoria facoltativa)

*Guidami, Spirito Santo, sulla strada dell'autenticità.
Fammi essere vero con me stesso e di fronte al Padre.*

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo*

Dal Vangelo secondo Matteo (25, 1-13)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:

«Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; **le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi.** Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono.

A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene".

Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco". Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».

commento* Era d'uso, ai tempi di Gesù, aspettare che lo sposo entrasse nella casa della sposa accompagnato da alcune vergini, cioè amiche della sposa (un po' come sono oggi le damigelle). E, come al solito, il Signore prende esempio da abitudini e lavori della sua epoca per trasmettere il Vangelo. Che cosa è allora questo olio così importante e senza il quale non solo non si possono accendere le lampade, ma non si può nemmeno essere ammessi al matrimonio? E' la fede, perché Cristo ci salva solo se noi abbiamo fede in lui. E cosa significa avere fede? Vuol dire credere fermamente che le sue parole sono parole di verità; vuol dire affidarsi a lui, soprattutto nei momenti più difficili della propria vita; e, per ultimo (ma non meno importante) avere fiducia in lui, fidarsi di lui, perché è sempre fedele alle sue promesse (al contrario di noi uomini che spesso non lo siamo).

Per aumentare l'"olio" della tua fede, ti accosti spesso ai sacramenti della confessione e della comunione?

preghiera*

Signore Gesù, accresci la mia fede!
Fa che io non mi accontenti di poco,
ma voglia sempre molto:
starti sempre vicino,
non essere mai sazio di ascoltare il Vangelo.
E, quando alla fine della mia vita, starò davanti a te,
allora potrò mostrare che tutte le occasioni
che mi hai dato, io ho cercato di non sprecarle.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

La fede non è mai troppa.



AGOSTO

27
sabato

Santa Monica (Memoria)

Infondi in me, o Spirito, il Timor di Dio necessario per rimanere umile.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Matteo (25, 14-30)*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:

«Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì.

Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro.

Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: "Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque". "Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone -, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone".

Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: "Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due". "Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone -, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone".

Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: "Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo".

Il padrone gli rispose: "Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti"».

commento*

S. Monica, la santa che viene oggi ricordata: ma chi è? Perché qualche volta è bello e giusto ricordare questi nostri fratelli e sorelle maggiori che, non solo ti hanno preceduto in paradiso, ma che sono per te protettori (pregano e intercedono presso Dio) e testimoni ed esempi su come sia possibile, nella vita quotidiana, essere amico del Signore. Monica era nata durante l'impero romano in Nordafrica. Era "convintamente" cristiana, ma era sposata a un marito pagano che spesso la tradiva: nonostante questo, non lo ha mai abbandonato ma sempre amato e, con pazienza e costanza, gli ha sempre mostrato fedeltà e amore (solo con una forte vita di preghiera si può essere così "eroici"); grazie a questo, il suo sposo si convertì, gli chiese perdono per tutte le volte che l'aveva trattata male e ricevette, poco prima di morire, il battesimo (tutti hanno la possibilità di cambiare e di trovare il Signore!) Soprattutto però, Monica è stata la mamma di S. Agostino, il grande vescovo e Dottore della Chiesa, l'autore del libro "Le Confessioni" (la prima autobiografia psicologica e spirituale della storia). Ma Agostino, nella sua giovinezza, più che alla madre assomigliava al padre: amante delle feste e donnaiole (ebbe tante donne e con una convisse ed ebbe da lei un figlio, Adeodato), aveva la testa piena di ambizioni (voleva diventare un personaggio importante) e, per questo, si buttò a capofitto negli studi, cercò di diventare amico di personaggi importanti e si allontanò dalla propria fede cristiana per inseguire le nuove "mode" spirituali del momento. Ma Monica, come ogni mamma (soprattutto, "mamma cristiana"), non si arrese mai: con "preghiere e lacrime" (come scrisse Agostino nella sua autobiografia) chiese a Dio la grazia della conversione del figlio. E il Signore gliela concesse: poco prima di morire, Monica ebbe la grazia di vedere il figlio battezzato e avviato sulla strada per diventare un grande santo. Questa grande donna ti insegna che, se ti affidi al Signore, nulla (se è nei piani di Dio) è impossibile su questa terra (anche se tutti ti dicono il contrario).

Sai pregare per la tua l'altrui conversione?

preghiera*

O Signore, in questa preghiera vorrei pregarti per una persona in particolare:

.....

Tocca a lui il cuore, perché capisca che la tua amicizia
è il bene più grande che possa ricevere
in questa vita terrena e nella vita eterna.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Quando vorresti arrenderti, ricorda che Dio non si arrenderà mai.



AGOSTO

28
domenica

XXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Guarisci, Spirito, le mie ferite con il tuo calore.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

1ª lettura*

Dal libro del Siràcide (3, 17-20.28-29)

Figlio, compi le tue opere con mitezza,
e sarai amato più di un uomo generoso.

Quanto più sei grande, tanto più fatti umile,
e troverai grazia davanti al Signore.

Molti sono gli uomini orgogliosi e superbi,
ma ai miti Dio rivela i suoi segreti.

Perché grande è la potenza del Signore,
e dagli umili egli è glorificato.

Per la misera condizione del superbo non c'è rimedio,
perché in lui è radicata la pianta del male.

Il cuore sapiente medita le parabole,
un orecchio attento è quanto desidera il saggio.

2ª lettura*

Dalla lettera agli Ebrei (12, 18-19.22-24)

Fratelli, non vi siete avvicinati a qualcosa di tangibile né a un fuoco ardente né a oscurità, tenebra e tempesta, né a squillo di tromba e a suono di parole, mentre quelli che lo udivano scongiuravano Dio di non rivolgere più a loro la parola. Voi invece vi siete accostati al monte Sion, alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a migliaia di angeli, all'adunanza festosa e all'assemblea dei primogeniti i cui nomi sono scritti nei cieli, al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti resi perfetti, a Gesù, mediatore dell'alleanza nuova.

vangelo*

Dal Vangelo secondo Luca (14, 17-14)

Avvenne che un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo.

Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: «Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: "Cèdigli il posto!". Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto. Invece, quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: "Amico, vieni più avanti!". Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. **Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato**».

Disse poi a colui che l'aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio. **Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti**. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti».

commento* Due grandi insegnamenti Gesù dà in questa pagina del Vangelo. Il primo è quello dell'umiltà: è bello ricercare applausi e gratificazioni (soprattutto se sono a buon mercato), pacche sulle spalle e tanti "che bravo che è!". Tutto giusto, tutto bello ma... è questo veramente l'obiettivo della tua vita? Un po' troppo poco, soprattutto quando poi, alla fine, arrivano le sconfitte, le difficoltà, gli sbagli, e allora sai che non sei il più grande e il più vincente, e magari la gente comincia o a voltarti le spalle o a metterti da parte. Ecco, Dio non ti mette mai da parte, se impari a vivere e ad agire non con protagonismo, ma come servo ubbidiente che lavora e serve il Signore e il prossimo non per gli applausi del mondo, ma per la maggior gloria di Dio e perché vuoi così ricercare il vero bene dell'altro. Secondo insegnamento (che richiama il primo): se veramente agisci per il bene degli altri, soprattutto di chi è più debole e piccolo, di chi è più povero e bisognoso e difficilmente avrà "voce in capitolo" tra i grandi di questa terra (oppure tra i grandi della tuo gruppo di amici o della tua classe), un "grazie" da parte di questi "piccoli" (e, ricordati, solo i piccoli erediteranno il Regno dei cieli) è un "grazie!" detto direttamente da Dio.

Sei capace di prestare servizio senza chiedere niente in cambio?

preghiera*

Fammi essere umile, o mio Signore,
perché possa sentirti
nel flebile grido di aiuto dei più piccoli;
vederti negli occhi imploranti di chi è solo.
E così avvicinandomi e aiutando queste persone,
io avrò l'onore di avvicinarmi
e aiutare il Creatore dell'universo.

*Quando dai qualcosa su questa terra,
ricordati che in paradiso riceverai cento volte tanto.*



AGOSTO

29
lunedì

Martirio di San Giovanni Battista (Memoria)

Santo Spirito, fa' che io sia disposto ad accoglierti e a lasciarmi cambiare.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo*

Dal Vangelo secondo Marco (6, 17-29)

In quel tempo, Erode aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, perché l'aveva sposata. Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello». Per questo Erodiade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri.

Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell'esercito e i notabili della Galilea. Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: **«Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno».** Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporre un rifiuto.

E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro.

commento* Giovanni Battista è “un gigante della coerenza. La sua vicenda, ci richiama l'esperienza di tutti coloro che hanno messo a rischio la propria vita perché la Verità potesse trionfare. Tutti possiamo trovarci nella situazione di essere complici della menzogna anche semplicemente tacendo la Verità. Noi cristiani non possiamo rimanere in silenzio, di fronte alle ingiustizie, alle mancate verità. Sappiamo già che saremo odiati perché la verità è scomoda, possiamo avere paura perché schierandoci dalla parte della verità potremmo rimanere soli e potremmo essere perseguitati da chi dovrebbe essere dalla nostra parte. Ma noi non siamo mai soli, il Signore è con noi! La verità comunque trionfa sempre, a volte occorre solo attendere.

Quando ti viene chiesto di prendere posizione ti astieni per paura, ti metti dalla parte del più forte o ti schieri dalla parte della verità costi quel che costi?

preghiera*

Giovanni Battista,
intercedi per noi presso Gesù
per ottenerci la grazia
di essere coerenti e credibili.

**Padre nostro. Ave Maria.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo**

*Non siamo mai soli: il nostro angelo custode ci copre con le sue ali,
Gesù è nel nostro cuore, Dio ci circonda, la santa Vergine ha gli occhi su di noi.*

[Charles De Foucauld]



AGOSTO

30
martedì



Spirito Santo, donami forza per accettare la mia fragilità.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Luca (4, 31-37)*

In quel tempo, Gesù scese a Cafàrnao, città della Galilea, e in giorno di sabato insegnava alla gente. Erano stupiti del suo insegnamento perché la sua parola aveva autorità.

Nella sinagoga c'era un uomo che era posseduto da un demonio impuro; cominciò a gridare forte: «Basta! Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!».

Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E il demonio lo gettò a terra in mezzo alla gente e uscì da lui, senza fargli alcun male.

Tutti furono presi da timore e si dicevano l'un l'altro: «Che parola è mai questa, che comanda con autorità e potenza agli spiriti impuri ed essi se ne vanno?». E la sua fama si diffondeva in ogni luogo della regione circostante.

commento* Gli spiriti impuri sono allergici a Gesù, gli fanno la guerra. Ma cosa sono gli spiriti impuri?

In ebraico l'aggettivo impuro si dice tamé che, in alcune fonti, indica anche una persona "sepolta", bloccata. Lo spirito immondo, ti blocca nella capacità di amare. Crea nella mente e nel cuore distorsioni, angosce, spirito di indifferenza, di maldicenza, di amore solo per se stessi, di paura di essere messi da parte, di paura di non contare affettivamente per qualcuno; E quanti altri spiriti «cattivi», immondi, girano tra noi e rovinano la nostra vita

e i rapporti con gli altri, rendendoci spesso più soli e più tristi! Come cacciare questi spiriti? Come allontanarli dalla nostra e dalla vita degli altri? Le nostre armi sono **la fede, il Vangelo e l'amicizia con Gesù** poiché anche gli spiriti immondi si sottomettono a loro. Solo se accogli la Sua Presenza potrai capire davvero cosa è l'amore puro, anzi chi è l'amore puro. E' Dio! La presenza di Gesù realizza dentro e fuori di noi un'opera di bellezza unica, perché nessuno ci ama come ci ama Lui; per questo solo Lui può agire in noi come il Padre, esercitando la potenza dello Spirito Santo che porta pace, bellezza, gioia nei cuori!

Guardando dentro al tuo cuore quali spiriti senti muovere? Hai il coraggio di dar loro un nome?

preghiera*

Signore Gesù nel mio cuore c'è confusione,
non so che cosa si agita in me,
ma so che non sono capace d'amare,
non amo e chi non ama,
può rischiare di odiare.

Liberami! Dammi la grazia di riconoscere quello che mi succede
e di parlarne nella confessione
perché io possa sentire pronunciare ancora su di me la tua parola
liberatrice:

"Taci, esci da quest'uomo".

Grazie Signore!

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Cerca te stesso in Me
[Charles De Foucauld]



AGOSTO

31
mercoledì



Spirito Santo, purificami nelle mie intenzioni più profonde.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Luca (4, 38-44)*

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, entrò nella casa di Simone. La suocera di Simone era in preda a una grande febbre e lo pregarono per lei. Si chinò su di lei, comandò alla febbre e la febbre la lasciò. E subito si alzò in piedi e li serviva. Al calar del sole, tutti quelli che avevano infermi affetti da varie malattie li condussero a lui. Ed egli, imponendo su ciascuno le mani, li guariva. Da molti uscivano anche demòni, gridando: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli li minacciava e non li lasciava parlare, perché sapevano che era lui il Cristo. Sul far del giorno uscì e si recò in un luogo deserto. Ma le folle lo cercavano, lo raggiunsero e tentarono di trattenerlo perché non se ne andasse via. Egli però disse loro: «È necessario che io annunci la buona notizia del regno di Dio anche alle altre città; per questo sono stato mandato». E andava predicando nelle sinagoghe della Giudea.

commento* Il Vangelo ci presenta una giornata missionaria di Gesù, nelle case e per le strade. **Camminiamo con Lui** per imparare i segreti della missione. Il brano ci presenta tre quadri che evidenziano **tre aspetti della missione: la preghiera personale e d'intercessione per gli altri, la coscienza della propria missione come servizio, la liberazione dall'influenza del diavolo**. Gesù entra nella casa di Pietro e guarisce la suocera colpita dalla febbre. L'obiettivo dell'intervento di Gesù è abilitare al servizio ad imitazione di Lui che è presente in mezzo a noi come "Colui che serve". Gesù guarisce "tanti" affetti da malattie e libera dai demoni; si accosta a ciascuno, con una

attenzione personale. Si occupa dei malati, non del male! Cerca un tempo di intimità con il Padre suo. “Sul far del giorno uscì e si recò in un luogo deserto per poter stare da solo con Dio. Attraverso la preghiera, Gesù mantiene viva la coscienza della sua missione e non pensa al risultato né a se stesso ma dice: “Bisogna che io annunzi il regno di Dio anche alle altre città; per questo sono stato mandato”.

Hai coscienza della tua missione? Come si chiama la febbre che ti impedisce di servire? Quanto il tuo servire scaturisce dalla preghiera?

preghiera*

Signore che ci hai chiamati alla “libertà del servizio”, liberaci da ogni paura, dall’attaccamento a noi stessi, dagli interessi personali, perché possiamo essere attenti, agli appelli che ci rivolgi attraverso le necessità dei nostri fratelli e possiamo dire il nostro “sì” alla missione che ci hai affidato con il battesimo.

***Padre nostro. Ave Maria.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo***

Ciascuno di noi nasce con un compito speciale da svolgere e coloro che incontra lo aiutano a compierlo oppure glielo rendono ancora più difficile: sfortunato colui che non sa distinguere gli uni dagli altri.



**RIPARTIAMO
A VITA
PIENA**

* CON LA "V" MAIUSCOLA

ANNO PASTORALE  **SUSSIDIO** 2021|22 **DI PREGHIERA QUOTIDIANA**

DIOCESI
DI NOVARA
SERVIZIO PER LA
PASTORALE
GIOVANILE

a cura dell'Ufficio per la Pastorale Giovanile
della Diocesi di Novara